

337

BIBLIOTECA FARFELLIANA

91100

TRAPANI

sped. abb. post. gruppo II B 70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 4 - TRAPANI, 16-28 FEBBRAIO 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5.37

IL BENE COMUNE SIA PIÙ FORTE D'OGNI EGOISMO

In aprile si terrà la XLI Settimana Sociale sul tema «Cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa», con l'obiettivo di affrontare ed analizzare gli argomenti di carattere storico-politico e le conseguenti implicazioni sociali che gli avvenimenti di questi ultimi due anni hanno posto sul tappeto.

La settimana sociale, a cui il Pontefice ha manifestato il suo pieno sostegno per la validità e l'importanza dell'iniziativa, cade in un momento estremamente delicato della vita politica e sociale del nostro paese e costituisce certamente un contributo essenziale al dibattito sulle riforme istituzionali e, più in particolare, al dibattito sulla riforma della struttura-partito.

Allo studio della «Settimana» saranno quelle nuove istanze di libertà e quelle aspettative di solidarietà e fratellanza che emergono dalle ceneri del comunismo reale e dalla scomparsa dell'ortodossia anticlericale.

Ma oggetto di confronto saranno, anche e soprattutto, quelle forme di nuova emarginazione di frammentazione, di ingiustizia ed iniquità sociale che continuano ad allontanare la società civile dalle istituzioni, che alimentano la disaffezione del cittadino verso il mondo politico e che confermano la difficoltà dell'attuale forma-partito a offrire risposte puntuali, concrete e immediate.

In linea con questa iniziativa e anche l'ultimo documento della Conferenza Episcopale Italiana «Evangelizzazione e testimonianza della carità».

Partendo dalla denuncia di quei fenomeni che insidiano il tessuto sociale, politico e culturale, ed in particolare delle «chiusure particolaristiche» di carattere corporativistico quali le Leghe o i Cobas, il documento traccia gli orientamenti pastorali per gli anni '90.

Entrambe le iniziative, dunque confermano la volontà della Chiesa di indicare ai credenti una strada di maggior impegno sociale invitando, inoltre,

la classe politica italiana ad una maggiore coerenza e concretezza d'azione per tutelare i bisogni autentici e riconoscerli come diritti fondamentali dell'uomo «antepoendo le esigenze del bene comune agli interessi personali o di gruppo».

Il messaggio che la Chiesa ha inteso inviare alle segreterie dei partiti confersce, quindi, maggior autorevolezza alla richiesta unanime di nuove regole istituzionali che assicurino alla forma-partito una maggiore aderenza con le istanze di giustizia e di governo che promanano dalla società, consentendole un recupero pieno del principio di rappresentanza.

È questa la sfida più urgente a cui i politici sono chiamati a rispondere in tempi brevi, al conseguimento di questo obiettivo è legata la possibilità per i partiti di continuare a rappresentare gli interessi della società negli anni a venire.

Un compito certamente arduo che però vede favoriti quei partiti di massa che per tradizione e per agire politico hanno da sempre privilegiato il canale diretto col tessuto sociale.

In particolare, la Democrazia Cristiana ha sempre identificato il proprio codice genetico in quelli che la C.E.I. chiama «valori fondamentali dell'antropologia e dell'etica cristiana», quali il solidarismo o il popolarismo, il proprio codice genetico da invernare nelle scelte e nell'agire politico cui è stata chiamata in questi delicatissimi quaranta e più anni di vita repubblicana.

Nella misura in cui i partiti tradizionali dovessero allungare i tempi della loro risposta, si accentuerebbero quelle tensioni particolaristiche e quei fenomeni di parcellizzazione del principio di rappresentatività che per l'oggi hanno partorito movimenti localistici e che, se non arginati in tempo, potrebbero domani condurre all'estrema polverizzazione degli interessi sociali ed all'espansione del corporativismo.

Raffaele Lauro

A Trapani il 2 e 3 marzo

Il Convegno Regionale dei Medici Cattolici

Le sezioni trapanesi dell'Amci (Associazione Medici Cattolici Italiani) hanno promosso per l'inizio del prossimo mese - il 2 e il 3 marzo - il IX Convegno Regionale del sodalizio.

Il tema del convegno sarà «L'uomo e l'ambiente. Riflessioni etiche del nostro tempo».

Si prevede che all'incontro, che avrà luogo presso l'Hotel Tirreno a Pizzolungo, inter-

verranno non meno di 200 medici provenienti da tutta la Sicilia, nonché autorità politiche e sanitarie, docenti universitari, ricercatori ecc. Da Roma arriveranno i dirigenti nazionali dell'Amci.

Nel pomeriggio di giorno 2 avrà luogo, fra l'altro, una tavola rotonda con la partecipazione del prof. Babolini, dell'università di Messina, del dott. Leone, del Pontificio Consiglio per la Pastorale

degli Operatori Sanitari, e di S.E. mons. Ferraro, vescovo-delegato Cesi (Conferenza Episcopale Siciliana) e per la pastorale della salute.

Il programma prevede inoltre, per domenica 3, un incontro organizzativo fra le sezioni Amci della nostra regione, la S. Messa di S.E. mons. Domenico Amoroso nella cappella del seminario diocesano ed un pranzo sociale ad Erice.

La 3ª Conferenza Regionale dell'Emigrazione

PER RISPONDERE ALLE ATTESE E ALLA FIDUCIA DEI MILIONI DI SICILIANI ALL'ESTERO

Corposa relazione d'apertura dell'Assessore Giuliana, competente intervento dell'on. Enzo Culicchia e del Presidente Rino Nicolosi

PALERMO - «Nessun'altra Regione ha tanti suoi figli sparsi per il mondo. Al di là di facili stereotipi, occorre riconoscere che essi hanno anche contribuito a diffondere un'immagine più autentica e più profonda della cultura dell'Isola, con il loro impegno, con il loro spirito di sacrificio e con l'attaccamento alla loro terra di origine».

Con queste parole l'assessore regionale per il lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione on. Girolamo Giuliana ha aperto nella Sala gialla del Palazzo dei Normanni i lavori della 3ª Conferenza Regionale dell'emigrazione. Centotrenta delegati provenienti dai paesi europei, dalle Americhe, dall'Africa e dall'Asia erano presenti assieme alle massime autorità tra le quali il presidente dell'Ars on. Salvatore Lauricella, l'arcivescovo di Monreale mons. Cassisa, gli assessori regionali Salvatore e Vincenzo Leanza, il presidente della V Commissione cultura, lavoro e formazione on. Enzo Culicchia, il prefetto, il sindaco di Palermo ed il presidente della Provincia.

Il presidente Lauricella, porgendo il saluto della Regione ai partecipanti, ha messo in rilievo il fenomeno della riduzione della emigrazione e della crescente immigrazione di ritorno per cui «all'interno bisogna puntare sulle capacità di attivare politiche in grado di utilizzare e valorizzare il patrimonio della professionalità e capacità di iniziativa di quanti intendano rientrare attivamente e produttivamente nel tessuto sociale e produttivo».



PALERMO - Inaugurazione della Conferenza: l'Assessore Giuliana legge la sua relazione. Alla sua sinistra il Presidente dell'ARS on. Lauricella e l'on. Culicchia (Publifoto)

La Conferenza, come ha rilevato il presidente ed anche l'assessore Giuliana nella sua relazione introduttiva, si colloca in uno dei momenti più tragici della nostra epoca a causa della guerra del Golfo. Anche in quei paesi i nostri migranti avevano trovato lavoro ed occupazione ed erano stati «anche promotori di conoscenze, di amicizie, di solidarietà tra le popolazioni».

Dopo un'analisi storica del fenomeno dell'emigrazione, strettamente connesso alla «questione meridionale» e causato dalla disoccupazione, prevalentemente giovanile, che al Nord è del 5,3%, al Centro è del 9,5%, nel Meridione è, invece, del 20%, l'on.

Giuliana ha ricordato con forza quanto affermava l'indimenticabile presidente Piersanti Mattarella: «La risposta giusta ai problemi della emigrazione sta nella capacità di un modello di sviluppo, nella capacità di una programmazione intesa non come mito, non come formula magica per tutti i problemi, ma che sappia costruire realisticamente momenti di crescita e di sviluppo, dentro una strategia programmata nella quale far convergere tutte le risorse», ed ha collegato il fenomeno alla realtà odierna dell'immigrazione dai Paesi del Terzo Mondo, che, sarà affrontata in una prossima Conferenza.

«Secondo i dati del Mini-

stero degli Affari Esteri - ha detto l'on. Giuliana - l'«altra Sicilia» che vive oltre lo stretto di Messina si aggira intorno alle 850 mila persone ancora in possesso di passaporto italiano. 450 mila nei Paesi europei, 300 mila in quelli americani, 90 mila in Australia. Un altro milione che, oltre Oceano e nelle aree europee di più antico insediamento, conservano e trasmettono i valori della terra di origine, pur essendo titolari della cittadinanza locale».

Quindi l'assessore si è soffermato sulle cose fatte e da fare. Innanzi tutto un discorso culturale, non con certe iniziative «superate dai tempi».

A.C. (continua in quarta)

Una voce Ricca di... presunzione

Nell'ambito dell'Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, giorno 23 gennaio u.s., nel salone-teatro del seminario diocesano di Trapani, il prof. Paolo Ricca della facoltà teologica valdese di Roma ha parlato su «La Riforma Protestante» dinanzi ad un uditorio scelto, attento e numeroso.

Dalle parole del relatore ho «appreso» - che la comunità cristiana può fare a meno del Papa e dei Vescovi (il maiuscolo è mio).

- che i cristiani non cattolici si sentono più autenticamente fedeli senza gerarchia ecclesiastica,

- che Martin Lutero era un cristiano «vero»

- che, ovviamente, i «riformati» non hanno bisogno di autocritica, neanche quattro o cinque secoli dopo.

Finita l'orazione «applausi!»? Lascio a chi ne sa più di me ogni possibile deduzione. Io che non sono granché mi chiedo:

- A che serve «questo» ecumenismo se

non è capace di indurre ad autocritica tutte le parti dialoganti?

- Perché i cattolici dovremmo impegnarci ad offrire cattedre ed ambienti, a questi presuntuosi «per conoscerci meglio» (si fa per dire) e per sentir cose che sappiamo da secoli?

Il dialogo con i «fratelli separati» è controproducente, a mio avviso, se ricalcato, anche in buona fede, sul confronto interpartitico.

Abbiamo in proposito un Direttorio Ecumenico fornitoci dalla Santa Sede, studiamolo ed appliciamolo fedelmente al di là del facile e talora sentimentale irenismo.

Renderemo così un servizio, certamente produttivo alla dottrina della fede e, conseguentemente, anche alla Chiesa, alla storia, alla società e all'ecumenismo.

Resterà contento anche Nostro Signore, che ha pregato ardentemente per l'unità dei suoi discepoli.

Michele A. Crociata

Rispondendo all'appello della Chiesa di Trapani

SI È PREGATO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Quest'anno i credenti delle varie confessioni hanno pregato e riflettuto sul Salmo 117. L'appello alla lode di Dio è come un invito a riconoscere che Gesù Cristo ha superato tutte le divisioni ed ha abbattuto tutte le barriere.

Secondo la consuetudine ormai già avviata da 15 anni, un gruppo internazionale misto di rappresentanti di «Fede e Costituzione» del Consiglio Mondiale delle Chiese di Ginevra e del «Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani» di Roma, per l'anno 1991, ha voluto il tema «Popoli tutti, lodate il Signore».

Il suddetto tema costituisce la prima riga del più corto di tutti i Salmi, cioè il 117. Cio quale valore a utilizzare una sorgente di preghiera cristiana comune a tutte le Comunità e un appello a glorificare l'amore e la fedeltà a Dio. Sì, la lode a Dio è lo scopo di ogni preghiera, di ogni esultanza al Signore.

Con il programma stilato in sede interconfessionale è stata aperta la «Settimana di Studio e di Preghiera» nell'aula magna del Seminario Vescovile di Via Cosenza (Raganzili-Erice) nella serata del 18 gennaio 1991, con la relazione del Pastore Valdese sig.ra Laura Leone. La sala affollatissima ed attenta ha seguito il discorso ben articolato sulla istituzione-protesta dei Cristiani Valdesi (franco-piemontesi). All'apertura del dibattito diretto dal Vicario Foraneo prof. mons. Gaspare

Aguanno, molti intervenuti. Poi la preghiera diretta dal reverendo pastore «Dio misericordioso, fa che il Tuo Spirito viva fra noi, affinché riscaldi i nostri cuori e ci dia la vita. Guidaci e aiutaci a progredire verso l'unità di tutti i cristiani. Amen».

Martedì 22 gennaio è stata la volta della liturgia Orientale con il canto dei Vespri, liturgia presieduta dal Vescovo S.E. mons. Sotir Ferrara Eparca di Piana degli Albanesi, il quale - presente l'Ordinario Diocesano mons. Domenico Amoroso e il Clero della città - ha parlato, alla gente in preghiera nel Duo-

mo-basilicata «San Lorenzo», sulla Chiesa greco-costantinopolitana, l'antica ed apostolica Chiesa che ha dato, durante i secoli, teologi, dottori in sacra scrittura, anacoreti e martiri fino allo scisma di Firenze che - molto grave - lacerò l'unità della Chiesa fino allora Una e Cattolica. Con la recita del Pater Noster e la benedizione episcopale ha avuto termine la lunga e caratteristica liturgia Greco-orientale.

Le due lezioni della serata del 23 gennaio, nel salone del Seminario, hanno visto molti **Turi Emiliani** (continua in quinta)

Lettera al Prefetto di Mons. Adragna

ASSICURARE UN SERVIZIO REGOLARE PER TUNISI

TRAPANI - Mons. Antonino Adragna, nella qualità di presidente del Consiglio Pastorale «S. Lorenzo», ha indirizzato al prefetto e ad altre autorità la seguente lettera.

«Eccellenza, nel Consiglio pastorale parrocchiale del 26 Gennaio u.s. abbiamo discusso delle difficoltà che hanno caratterizzato nelle ultime due settimane il servizio marittimo Trapani-Tunisi.

Ci permettiamo di farle presente che durante le settimane 14-20 gennaio, la nave della Tirrenia non ha effet-

tuato il servizio di linea per avana ai motori, costringendo un centinaio di nordafricani ad una sosta forzata in attesa della partenza, poi effettuata con la nave della Compagnia Rodriguez, in quella successiva, 21-27 gennaio, la Compagnia Rodriguez ha comunicato il ricovero in cantiere per lavori di manutenzione, di cui non si conoscono i tempi di esecuzione, della propria nave, lasciando così solo la Compagnia Tirrenia ad effettuare i collegamenti.

Constatato che la situazione odierna e le problematiche indotte dalla guerra nel Golfo Persico, ha generato uno stato di disagio della nostra gente verso i nordafricani, dovuto più che da sentimenti razzistici, da minacce di rappresaglie terroristiche, che ha fatto scaturire un generalizzato senso di differenza.

Considerato che il nostro porto e meta di centinaia di nordafricani, provenienti da varie parti d'Italia, che settimanalmente si radunano nei pressi dello scalo marittimo in attesa dell'imbarco per il ritorno nella loro terra,

Le chiediamo di voler interporre tutti i suoi buoni uffici, e la sua autorità, presso le due Compagnie di navigazione, affinché non si verificano nuovi rinvii delle partenze e risolvano per tempo tutti i problemi tecnici o di altra natura, che possano impedire lo svolgimento delle corse.

Eccellenza, siamo consapevoli della crisi che attraversa tutte le nazioni direttamente o indirettamente coinvolte in questo conflitto, e condividiamo il disagio e le preoccupazioni di tanti cittadini.

Come comunità cristiana, però, presente nel centro storico, dove il porto e parte viva del territorio, non vorremo mai vedere al freddo, lungo i marciapiedi o sotto una balconata, dei nordafricani che attendono invano una nave che non sanno quando partirà.

La nostra azione sarà sempre orientata verso chi soffre e la solidarietà che ci anima non vuole essere di maniera.

Pensiamo, pertanto, sia doveroso adoperarsi tutti quanti per evitare situazioni pericolose per la comunità civile, invece di attendere che le situazioni degenerino inevitabilmente al peggio.

L'assicurare oggi e per le prossime settimane un servizio regolare per Tunisi, arginerà il disagio e frenerà sentimenti ed azioni irrazionali contro persone spesso inermi ed estranee a tante macchinazioni preconcette.

Certi che queste preoccupazioni siano già oggetto delle sue attenzioni e del suo lavoro e che si adopererà per una positiva risoluzione del problema, cogliamo l'occasione per inviare i sensi dei nostri ossequi.

Il presidente del consiglio pastorale «S. Lorenzo»
Mons. Antonino Adragna

INTERROGAZIONI DEL CONSIGLIERE GENNARO CONTE AL SINDACO DI TRAPANI

Il consigliere Conte Genaro chiede alla S.V. di voler provvedere a dotare le fermate degli autobus Sau ed in particolare quelle site nel rione Fontanelle sud, di tettoie al fine di permettere ai passeggeri di ripararsi dagli agenti atmosferici, durante l'attesa del mezzo pubblico onde evitare loro i rigori del freddo invernale e la canicola estiva.

Certo del suo sollecito intervento, colgo l'occasione per salutarla distintamente

Il sottoscritto consigliere Conte Genaro preso atto della petizione popolare a firma degli abitanti delle vie del Giglio, del Garofano, dei Prati, delle Rose e limitrofe, e promossa dal Circolo «Acli S. Giovanni» di Trapani, con cui si chiede

l'istallazione in via del Giglio di uno e più contenitori di rifiuti.

la ripulitura da detriti e rifiuti solidi dello spazio non edificato prospiciente via del Giglio e delimitato dai fabbricati aventi numeri civici 13 e 19,

la ripulitura della rete fognaria di via delle Rose, via dei Patri, via del Giglio, via del Garofano,

la ritenute valida ed opportuna avendo lo stesso verificato quanto asserito nella petizione stessa.

Pertanto chiede alla S.V. di voler provvedere anche le succitate richieste vengano soddisfatte in breve onde eliminare al più presto lo stato di antigiencità in cui in atto sono costretti a vivere gli abitanti delle citate vie cittadine.

Certo che vorrà assicurare lo scrivente ed i cittadini sottoscrittori dell'allegata petizione di un immediato intervento, porgo cordiali saluti.

COLLOCAMENTO, RIFORMA A METÀ

Inizia ad avere attuazione in Sicilia la legge regionale n. 36 del 21 settembre 1990, con la quale viene modificata la disciplina del collocamento e vengono fissate le nuove norme relative all'organizzazione del mercato del lavoro.

Ci si riallaccia, adesso, compiutamente alla legislazione già da tempo operante in campo nazionale, anche se la normativa regionale non riguarda le assunzioni negli enti locali e nelle unità sanitarie locali, per le quali si attende ancora l'emanazione di una specifica legge della Regione.

I criteri per la formulazione delle graduatorie di avvio del personale presso le azien-

de saranno riformulati dalla apposita Commissione Regionale per l'impiego si terra conto dell'anzianità di iscrizione al collocamento, del carico familiare e della situazione economico-reddituale di ciascun iscritto.

Per le aziende vengono ristrette le possibilità di procedere ad assunzioni di tipo nominativo, riservato a pochi e ben definiti casi previsti dalla normativa statale di riferimento.

In via ordinaria, le assunzioni dovranno essere fatte per «chiamata numerica», segnalando cioè alla competente Commissione le occorrenze di personale, precisando quali debbano essere i requisiti professionali necessari.

In questo contesto di profonde modificazioni normative e percentuali, in primo piano e dunque la riforma del collocamento e degli uffici preposti all'avviamento al lavoro.

Sono quindi destinati a scomparire gli attuali uffici, per far posto alle sezioni circoscrizionali per l'impiego, strutturate ed organizzate sulla base delle disposizioni legislative della Regione.

Le nuove norme sull'occupazione riguardano, infine, anche gli uffici e gli enti statali, per i quali, in ordine al reclutamento di personale, richiamandosi all'art. 16 della legge 56 del 1987, si attingerà dalle liste dei disoccupati, per i quali così si apre un ulteriore spiraglio.

Resta adesso da vedere come, quando e con quale effi-

cienza riuscirà a mettersi in moto la macchina burocratica, per fare in modo che dalle previsioni normative si passi all'attuazione concreta della riforma.

Il nodo da sciogliere rimane, comunque, quello delle assunzioni presso gli enti locali e le Usl siciliane, per le quali la relativa legge è stata impugnata, com'è noto, dal Commissario dello Stato.

D'altronde, in una Regione come la nostra in cui gli impieghi presso la Pubblica Amministrazione sono e restano sostanzialmente i più ambiti, l'attesa per la riforma dei concorsi appare giustamente notevole.

È chiaro che la legge che il Governo Regionale andrà a varare non potrà essere una legge «qualunque», ma piuttosto uno strumento normativo moderno, completo e serio grazie al quale sia possibile, in tempi ragionevoli e brevi, sbloccare l'attuale situazione di stallo e colmare i vuoti di organico, assumendo i più meritevoli.

Nicola Giacopelli

NEL CLUB UNESCO

La professoressa Igea Buccellato è stata eletta presidente onorario del Club Unesco di Trapani.

La professoressa Buccellato, che attualmente ricopre nel Club Unesco di Trapani la carica di past-president, ne è stata anche la fondatrice.

BENEMERITI DELL'ASSISTENZA

Vogliamo ringraziare il rag. Alberto Lipari, delegato ufficio pro-lebbrosi, in seno al Nlmt, il prof. Salvatore Corso, per l'attività espletata a favore del Movimento Lebbrosi di Bologna, il cav. Salvatore Lisciandra, funzionario dello Iacp, per la raccolta a favore dei bimbi delle zone sottosviluppate predisposti alla tbc e alle varie malattie per tbc (L. 155/000), il sig. Francesco Gabriele, per le varie offerte, il sig. Giuseppe Genovese per la raccolta tra i

negozianti di via Cuba, il prof. Antonino Serina e il dr. Michele Azzaro per il loro personale contributo finanziario, nonché il sig. Alberto Di Bella, operatore nel mercato ittico, per l'offerta a nome dei commercianti della categoria della pesca.

I missionari d'oltre mare e gli ammalati di lebbra, ci ricordano nelle loro preghiere rivolte giornalmente al Signore. Questo è il vero fruttuoso suffragio a favore delle Anime dei nostri morti.

È MORTA LA VEDOVA GENTILE

L'abbiamo rivista all'inccontro di preghiera alla Badia Nuova in suffragio del caro marito, comm. Leonardo Gentile, già presidente del Nlmt.

Volle Lei porgere una offerta in denaro per le attività del terzo mondo, ringraziandoci per il «ricordo» affettuoso verso il marito.

All'anno, il Gruppo, ha voluto ricordare il suo presidente, ma Lei - la signora Francesca - non era presente perché in alta Italia per particolari cure, così ha informato il figlio maggiore geometra Mariano.

Poi una telefonata con la quale i familiari annunziavano del decesso di mamma Francesca i cui sacri funerali sono stati celebrati il 12 febbraio, nella parrocchia di Santa Teresa.

Ai figli geom. Mario, geom. Giovanni, sig. Michele, ing. Giuseppe e alle figlie prof. Maria, sig.ra Giovanna con le relative famiglie il vivo e cristiano cordoglio.

Gli amici del volontariato per l'Ecumenismo, si sono riuniti presso la chiesa della «Madonna del Soccorso» alla Badia Nuova la 2ª domenica di Quaresima, per ricordare alla misericordia di Dio la indimenticabile e soave mamma Francesca.

Il Gruppo Missionario e gli amici de «Il Faro» si uniscono agli amici del Nlmt, memori del dono delle cassette in India e dell'acquedotto nella clinica di maternità dell'Uganda. Anche gli «Amici dei Lebbrosi» si uniscono alla suddetta preghiera di suffragio.

S.E.

FIGOCCO ROSA

L'8 febbraio 1991 è nata Laura Signorino. Tanti auguri ai genitori Paola ed Ezio e particolarmente alla zia paterna Maria, nostra valida collaboratrice nonché segretaria delle Arti grafiche Corrao (tipografia dove si stampa il nostro giornale).

DOTT. LAURA CALCARA
MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN AGOPUNTURA
Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

IL FARO
via orfane 29 91100 trapani
telefono 0923-22023
redazione regionale
via onufrio 8 - 90144 palermo
telefono 091-301649
direttore responsabile
antonio calcara
redattore capo
baldo via
fotocomposizione
ciefieuno
via perna abate 26 trapani
telefono 0923-553333
stampa
arti grafiche corrao snc
via b. valenza 31 trapani
telefono 0923-28858
abbon. annuo L. 20.000
abbon. sostenitore L. 50.000
c/c postale 11425915
sped. in abbon. post. gr. III/70%
registrato presso il tribunale di
trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

AZIONI
GLIERE
CONTE
DAGO
PANI

Conte Gen-
S.V. di voler
ferma
Sau ed in par-
ne nel rione
di tetto al
re ai passeg-
dagli agenti
ante l'attesa
ico onde evi-
del freddo
nicola estiva
sollecito in-
l'occasione
stintamente

*
consigliere
preso atto
popolare a fir-
delle vie del
arofano, dei
e limitrofe, e
rcolo «Acli S
Trapani, con

in via del Gi-
a contenitori

la detriti e ri-
o spazio non
iciente via del
itato dai fab-
numeri civici

della rete fo-
lle Rose, via
del Giglio, via

za ed opportu-
esso verificato
nella petizio-

ella S.V. di
ere acché le
este vengano
vev onde eli-
ro lo stato
in cui in atto
vivere gli ab-
vie cittadi-

rrà assicurare
i cittadini sot-
allegata peti-
mediato inter-
diali saluti

ARO

91100 trapani
223-22023
regionale
0144 palermo
01-301649
responsabile
calicara
e capo
di via
posizione
nimo
e 26 trapani
223-553333
cipa
corrao snc
31 trapani
223-28858
L. 20.000
L. 50.000
11425915
post. gr. III/70%
to il tribunale di
10 aprile 1954
Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
italiana

Nel segno dei tempi

IL MAGISTERO SOCIALE DELLA CHIESA

Quest'anno il primo gennaio dedicato, dalla fine degli anni 60, alla preghiera e all'impegno dei credenti per la pace nel mondo aveva un tema significativo per un periodo in cui le società nazionali diventano sempre più multiculturali e multirazziali e significativamente nei paesi dell'Est dominati fino a ieri dall'ateismo di Stato, si riaprono le Chiese, si emanano leggi sulla libertà di religione la pace si fonda sul rispetto della libertà di coscienza: un tema caro alla cultura laica e cattolica

E un tema non estraneo alle reali minacce di guerra di questi giorni, nei quali la tranquillità delle nostre case e stata invasa da immagini di soldati armati. Da proclami per una «guerra santa»

In questo contesto, e dopo pochi giorni dall'appello natalizio alla diplomazia internazionale perché si eviti nel «Golfo» una guerra «senza ritorno», il primo dell'anno, in San Pietro Giovanni Paolo II ha proclamato il 1991 «anno della dottrina sociale della Chiesa», annunciando una sua prossima Enciclica in occasione del centesimo anniversario della «Rerum Novarum» di Leone XIII, per «assumerne l'eredità», aggiornandola alla luce delle nuove problematiche del nostro tempo

C'è un disegno complessivo - la libertà di coscienza, la pace - il calarsi della Chiesa

IL PRESEPE IN BOTTIGLIA ERA DEL SIG. ROMANO

Nel numero 2 del 30 gennaio tra gli echi del Natale a Trapani abbiamo pubblicato la foto di un presepe in bottiglia nella cui didascalia abbiamo commesso un errore: il presepe era stato realizzato dal sig. Vito Romano e non dal sig. Giovanni Malato. Chiediamo scusa agli interessati ed ai lettori

CHIESE DI SICILIA

PALERMO - La Segreteria pastorale della Conferenza Episcopale Siciliana ha dato il via alla pubblicazione di un periodico «Chiese di Sicilia» che vuole attivare il dialogo fra le varie diocesi della Sicilia, assicurare un servizio efficiente e puntuale di informazione delle molteplici attività esistenti nell'Isola, far conoscere l'inesauribile patrimonio delle iniziative ecclesiali e farsi carico delle istanze che ogni comunità porta avanti al fine di un reale confronto e di una effettiva lettura delle problematiche esistenti

Il periodico è diretto da Nino Barraco ed ha come componenti il comitato di redazione Paolo Fiasconaro, Alfio Fiscichella, Anselmo Lipari e Angelo Sterrantino

«esperta in umanità» nelle «vicende quotidiane degli uomini e delle donne nelle varie comunità di cui sono parte» - che non può lasciare indifferenti «gli uomini di buona volontà» ma che per i credenti, si inserisce nell'orizzonte più completo dell'annuncio della «Parola salvifica di Dio»

Nel ricordo della «Rerum Novarum», «la prima enciclica sociale dei tempi moderni, avente come tema la condizione degli operai», sarà, questa annunciata, la terza enciclica di argomento sociale di questo Papa, dopo quella dedicata al lavoro («Laborem exercens») e quella che ha per oggetto lo sviluppo dei popoli e l'ordine internazionale («Sollicitudo rei socialis»)

L'insegnamento sociale della Chiesa, che «da un lato è costante, perché mantiene identica la sua ispirazione di fondo e soprattutto il suo vitale collegamento col Vangelo del Signore, e dall'altro, è sempre nuovo, perché è soggetto ai necessari e opportuni adattamenti suggeriti dalle condizioni storiche e dall'incessante fluire degli avvenimenti in cui si muove la vita degli uomini e della società» (Sollicitudo 3) e, di fatto, un «cammino con gli uomini», che si sviluppano e crescono e incontrano sempre «segn» che Dio lancia alla Chiesa anche attraverso i grandi avvenimenti storici

La Chiesa, come il Conchito insegna, è «altro» dal mondo e «mistero» ma non proprio per questo e «dentro» la storia, in solidarietà profonda con tutti gli uomini. E l'insegnamento sociale della Chiesa, in questo cammino, appare sempre più pastorale e meno dottrinale, meno propositivo e più profetico, meno statico e più dinamico

Il Papa ha fatto un invito per l'anno appena cominciato: «conoscere, approfondire, e diffondere» questo Magistero con ciò aprendo un grande spazio all'azione dei laici cristiani, e, in genere, per gli uomini e le donne che «fanno politica», e hanno il compito specifico di costruire giorno dopo giorno, la «città terrena»

Se «scopo principale (della dottrina sociale della Chiesa) è interpretare la realtà, esaminandone la conformità o difficoltà con le linee dell'insegnamento del Vangelo sull'uomo e sulla sua vocazione terrena e insieme trascendente, per orientare quindi il comportamento cristiano ed essa appartiene, perciò non al campo dell'ideologia ma della teologia, e specialmente della teologia morale» (Sollicitudo 4) si capisce perché «la Chiesa non pretende di incoraggiare un sistema socio-economico e politico alternativo, né formulare un suo progetto ben definito di società», «questo compito spetta ai gruppi e alle comunità a cui sono assegnati ruoli sociali e politici» (51) C'E Non è quello della Chiesa un atteggiamento di

Maria Eletta Martini (segue in quinta)

SERGIO MATTARELLA, L'ANTI-ORLANDO

Visto da «Panorama»



Lui, Sergio Mattarella, l'anti-Orlando? Non l'avrebbe mai detto, e soprattutto mai voluto. Invece è successo: è diventato l'icona democristiana da contrapporre a San Leoluca, beato ex scudo crociato. Vice segretario del partito la nomina di Mattarella, a metà dicembre, è passata quasi inosservata. Eppure, anche questa volta la Dc ha fatto un piccolo capolavoro. È riuscita a pescare un personaggio per bene, ben visto dalla gerarchia cattolica, amico d'infanzia di Orlando, per combattere l'eresia elettorale dell'ex sindaco di Palermo

Mattarella è un anti-Orlando in tutto. Non ama i gesti plateali. Non è un protagonista. Possiede una riservatezza da diplomatico pontificio. Ma è stato lui, in ricordo con Ciriaco De Mita, il vero artefice della «giunta anomala» di Palermo, quella che ha governato senza i socialisti dal 1985 al 1990

«A Palermo Sergio Mattarella è stato un apprendista stregone. Ha creato la giunta Orlando» ha ricordato Salvo Lima, boss andreottiano dell'isola, nel novembre 1989. E chissà, gente come Lima sperava che le disgrazie di Orlando trascinarono via anche Mattarella

Invece l'hanno rinforzato. L'apprendista stregone è di-

venuto l'unico personaggio nuovo di una sinistra decorata dalla concorrenza fra i sessantenni De Mita, Mino Martinazzoli, Guido Bodrato, e forse il solo futuro candidato alla segreteria del placet di tutti e tre. I maligni dicono che l'aiuta il nome della famiglia, i Mattarella, i Kennedy siciliani. Tutti morotei. Il padre, Bernardo, più volte ministro, è stato uno dei fondatori della Dc. Il fratello, Piersanti, fu assassinato a Palermo il 6 gennaio di undici anni fa dalla mafia. Era presidente della Regione Sicilia. Ma Sergio ha sempre cercato di scansare quell'eredità. «Non mi piace sembrare l'erede e il discendente del sacrificio di mio fratello» ha avvertito con un lampo di durezza, senza mangiarsi le parole come fa di solito

Eppure, i capelli troppo bianchi per un uomo di 49 anni lasciano indovinare una ferita indelebile. Sì, perché fi-

no all'80 Sergio Mattarella sembrava destinato ad altro. Faceva parte di quel gruppo di giurisprudenza composto da professori cattolici senza grandi attrazioni per la Dc. Insegnava diritto parlamentare. Si era sposato con Marianna Chiazzese, sorella della moglie di Piersanti. Era destinato ad una tranquilla esistenza borghese. Tre figli, casa in via della Libertà, la strada-bene di Palermo. Ricordi ancora nitidi del palazzone di cooperativa dei deputati di via Cristoforo Colombo, a Roma, dove viveva da bambino con il padre e la madre

Al contrario di tante famiglie di politici italiani, però, i Mattarella sono tornati in Sicilia. Hanno scelto di vivere e di fare politica in quella regione da dove molti, potendo, scappavano. E quando undici anni fa il fratello è stato ucciso, per Mattarella è stato quasi un obbligo diventare un democristiano a tem-

po pieno. Lui, come Leoluca Orlando, suo amico, pupilli entrambi della scuola dei gesuiti di padre Pintacuda

Con De Mita segretario della Dc, nell'84, Mattarella è stato chiamato a far piazza pulita di una Dc sospettata di collusioni con la mafia, egemonizzata da Lima. L'ha fatto in silenzio, ma con durezza. Costringendo i vecchi gatopardi a mimetizzarsi, se non a sparire dalla scena politica. E ha consentito ad Orlando di diventare la bandiera del nuovo corso palermitano. Poi Mattarella si è defilato. All'ombra di De Mita è stato Ministro per i rapporti con il Parlamento, e ancora dell'Istruzione nel governo Andreotti. Ha dimostrato di non essere l'uomo fragile che l'apparenza può far credere, ma un cortese, timido fil di ferro. Ormai l'hanno capito i suoi avversari, dal Popolo forlaniando al Sabato a mezzadria fra i ciellini di Andreotti e il Psi. Ma lo sa anche Orlando. Quando all'inizio di ottobre Mattarella ha capito che l'ex sindaco stava per lasciare la Dc, ha detto soltanto: «Un nostro amico si è allontanato». Il tono era affettuoso, addolorato. Ma tutti sanno che Mattarella farà di tutto per dimostrare che Leoluca ha sbagliato

Massimo Franco (da Panorama del 13 gennaio)

Al Teatro «Guglielmo» di Monreale

LE OPERE E I GIORNI

Quattro serate di monologhi tratti dalle opere di C. Pirrera, F. Gambero, C. Crapa e L. Prosa

«Accentiamoci di dire che il teatro, come la Vita, è un sogno, senza preoccuparci troppo della menzogna» così scriveva Jean-Louis Barrault, attore e regista di prestigio

Una rassegna teatrale costituisce, in ogni caso, un appuntamento di richiamo, e tale è stata quella che nei giorni scorsi si è tenuta a Monreale, curata da Anna Barbera e Lina Prosa, dal titolo «Le opere e i giorni»

La manifestazione, organizzata dall'Associazione Culturale «A Voltaire» in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Monreale, comprendeva in calendario quattro monologhi: «Il colonnello non vuole morire» di Carmelo Pirrera, «Sull'autobus» di Francesco Gambero, «L'indifferenza degli alberi» di Carlo Crapa, «Artrosi» di Lina Prosa

Propagandisti dei singoli monologhi sono stati, nell'ordine, Gabriella De Fina, Giuseppe La Licata, Manella Lo Sardo e Massimo Verdastro (impegnato per adesso a Torino con la Compagnia di Luca Ronconi come coprotagonista de «La pazzia di Chailhot» di Jean Giraudoux)

Il titolo della rassegna, «Le opere e i giorni», appunto, è stato tratto dall'omonima opera di Esopo, cui i promo-

tori si sono spontaneamente riferiti «per cercare oggi, dentro il teatro, quella naturale condizione umana che una stretta relazione tra il tempo e il lavoro, tra l'autore (l'opera) e l'attore (il tempo) può ancora rivelare»

Ed è stata, questa rassegna monrealese, l'occasione anche per fare il punto sulle cosiddette energie «marginali» della nostra società, in un ambiente in cui mancano opportunità per gli autori di teatro di esprimersi, non ci sono possibilità di dialogo e c'è carenza di strutture e servizio del teatro stesso

Ma la rassegna ha comunque destato interesse ed attenzione, benché si sia svolta in un locale che teatro vero e proprio non è, trattandosi di un salone abitualmente adibito a palestra e riadattato, per la circostanza

I monologhi proposti al pubblico possono considerarsi «prodotti» di quella che viene definita «drammaturgia vaga» subentrata a quella contemporanea, che si propone come informale e priva di dialoghi e di battute, con testi più prossimi alla «vaghezza» (da qui il nome) che alla realtà. Ed è una drammaturgia che intende porre a

Nicola Giacopelli (segue in quinta)

«In viaggio... verso mete più alte»

Il salesiano don Biagio Lo Piano - dell'Istituto Salesiano «Ranchibile» di Palermo (ha anche operato, per parecchi anni, nella sede di Trapani) - ha in questi giorni pubblicato il volumetto «In viaggio verso mete più alte»

Si tratta di una raccolta di versi miranti a sensibilizzare coloro che nel cammino della vita anelano progredire a migliorare e «a camminare sulla terra verso il cielo»

Dalla disamina dei versi ben assonanze (dedicati dal prof. Lo Piano ai suoi ex allievi e a quanti hanno istillato nobili sentimenti), che formano il corpo di ben 36 titoli, si evidenzia la profonda sensibilità dell'Autore che attraverso le sue espressioni semplici e cariche di significato manifesta una sorprendente carica di umiltà, di tenerezza, di amo-

re, di ottimismo, «lanciantos», attraverso le righe significativi messaggi alle nuove generazioni esortandoli alla riflessione e «andare avanti nel mare immenso vogando verso Dio»

Degni di considerazione, perché ricche ancor più di umanità e di toccante nostalgia, sono apparsi i versi dal titolo «I pensieri», «Gli immigrati», «La nonna», «Gioia di famiglia», «Crepuscolo di vita», «Villa Ranchibile» e «Si va avanti»

Nella suggestiva raccolta Don Biagio Lo Piano esorta i lettori a seguire sempre la strada che porta a Dio guardando sempre in alto verso il cielo

Salvatore Miceli

A TRAPANI

È noto a tutti che tu, sempre, vergine sei, amata Città, perché tu mai a Erice ti sei data, nonostante l'assidua tua corte che dura da millenni e che poggia su atti di vero, serio, autentico amore. Pure, lo possiamo confessare, ora, che noi siamo avanti negli anni, che il nostro cuore è stato l'un dell'altro amorevolmente, perché la mia Poesia l'avvinse, Trapani mia!...

Giuseppe Cavallaro

PREMIATO LUCIANO MESSINA

Al poeta preside Luciano Messina la Giuria del Premio letterario internazionale «Trofeo degli Appennini» con formula ad inviti e al quale partecipavano concorrenti di dodici nazioni, ha conferito il 1° Premio con Trofeo e Diploma della Sezione Poesia

Al nostro caro Amico vivissimi rallegramenti per il brillante successo conseguito ed i migliori auguri per sempre maggiori affermazioni

PIETRE

L'OGGETTO MISTERIOSO

L'ultimo Congresso del Pci ed il primo del Pds ha lasciato molta delusione che all'interno si è clamorosamente manifestata con la bocciatura di Occhetto al primo scrutinio. In effetti la sua relazione, nel tentativo di salvare capre e cavoli, di accontentare i miglioristi di napoletano senza scontentare quelli del «no» di Ingrao, e apparsa fumosa, vaga, ambivalente. Sua moglie l'ha definita «un po' papista». L'on Macaluso, migliorista siciliano si è detto «stanco di sentire parlare di «alternative globali» e che bisogna «volare alto», che la questione è «un'altra» senza dire quale, che bisogna «scavare» ancora e si resta sempre allo «scavo», che bisogna andare «oltre» e non si dice e non si sa dove». E conclude «non vorrei che il nuovo partito perdesse alcune virtù del vecchio senza liberarsi dei suoi limiti e dei suoi difetti». Una cosa è al momento certa: la «cosa» è ancora un oggetto misterioso.

LA GRANDEZZA ARABA DELL'ANNO MILLE

Alcuni professori arabi del Maghreb si sono dichiarati favorevoli alla vittoria di Saddam «per restituire al popolo arabo la grandezza e il prestigio che ebbe attorno all'anno Mille». Ho tanto rispetto per il popolo arabo, questo popolo che una volta fu di navigatori e di conquistatori e, come tale, ebbe il merito di aver portato nel bacino del Mediterraneo l'avanzata civiltà orientale, ma il Mille fu per gli arabi un secolo di conquiste e di espansione alla Saddam, per cui pensare oggi di recuperare la grandezza dell'anno Mille significa volere seguire Saddam nell'occupazione e nell'annessione di terre altrui e nell'assoggettamento di popoli liberi.

PROTAGONISMO

L'on Formigoni ha dichiarato che il Papa è stato minacciato di morte per la sua campagna a favore della pace. La notizia non ha trovato conferma e lo stesso si è rifiutato di riferire alle apposite commissioni del Parlamento. Il nostro non è nuovo a dichiarazioni inopportune: ne ha fatto al suo rientro da Bagdad dove si era recato per ottenere la liberazione degli ostaggi, ne ha fatto a Samarcanda in contrasto con la linea della Comunità Europea del cui Parlamento è vice presidente. L'on De Mita ha qualificato il sultodato il più stupido dei deputati, l'on Craxi papista, l'on Mastella come colui che vuole apparire il più cattolico dei cattolici. Noi, semplicemente, un malato di protagonismo.

LACRIME DI COCCODRILLO

La recente ordinanza della prima sezione della Cassazione che mette in libertà per trascorsi termini di custodia preventiva diversi presunti mafiosi già condannati in primo grado anche all'ergastolo ha suscitato negli ambienti politici scandalo, stupore e proteste. Ma la Cassazione non ha fatto che applicare la legge che proprio i politici hanno recentemente proposto ed approvato e sulle cui conseguenze avrebbero dovuto meditare prima, almeno nel senso di rendere più spedito il cammino della Magistratura. A latte versato non ha senso stracciarsi le vesti e piangere le classiche lacrime di coccodrillo.

Golta

La 3ª Conferenza Regionale dell'Emigrazione

(continua dalla prima)

pi», ma con attività culturali vere e proprie quali l'informazione, il turismo sociale, i campeggi per far conoscere ai giovani, soprattutto, la loro identità originaria, poi la formazione professionale, l'adozione della «carta dei diritti fondamentali dei lavoratori migranti», la «doppia cittadinanza», il «voto all'estero» ed il «voto amministrativo» nei Paesi di residenza. Ricostituita la Consulta Regionale e costituito il Comitato di redazione del Notiziario, è all'«Ars un provvedimento che punta a superare nei limiti consentiti dall'ordinamento regionale il condizionamento costituito dalla necessità del requisito della cittadinanza italiana per accedere a determinati benefici. Occorre, poi, per coloro che rientrano, migliorare le norme relative alla casa, la concessione dei contributi per il conseguimento del minimo pensionistico e l'erogazione di una indennità di disoccupazione a chi non ne possa usufruire per altro titolo, una migliore articolazione dei sostegni per l'inserimento nell'ordinamento scolastico ed universitario. Fra le cose fatte e ancora da segnalare la concessione di mutui edilizi e di avvio di attività produttive per quelli che rientrano.

Richiamato l'impegno di tutte le Regioni, del Governo nazionale, dei Parlamentari Nazionali ed Europei, delle Province, dei Comuni e delle Associazioni degli italiani all'Estero, l'on Giuliana ha concluso «La Conferenza dovrà individuare così il tracciato lungo il quale muoversi con un'azione organica e programmatica, graduale ma non frammentaria, per rinnovare la fiducia dei coregionali rispondendo con i fatti alle loro domande ed alle loro attese».

La Conferenza si è snodata nei successivi quattro giorni con un fitto programma di relazioni ed interventi. Fra i relatori sono stati i professori

Girolamo Sineri, Marzia Vali, Giacinto Lentini, Alessandro Garilli, Franco Teresi, Salvo La Rosa, Vincenzo Fazio, fra gli assessori regionali gli onorevoli Angelo La Russa, Salvatore Lombardo, Salvatore Leanza, Giuseppe Merlino, fra i moderatori l'on Santo Tortorici, il dott. Giuseppe Montalbano, l'on Giuseppe Tricoli e l'on Enzo Culicchia.

La Conferenza è stata chiusa dagli interventi dell'on Enzo Culicchia, presidente della V Commissione permanente dell'«Ars «Cultura, Formazione e Lavoro» e del presidente della Regione on Rino Nicolosi.

L'on Culicchia, a nome personale e della Commissione che presiede, ha ringraziato l'assessore Giuliana nella cui relazione si è detto di riconoscere. Riconosciuto nel movimento migratorio uno dei problemi principali della vita dell'Isola, anche se è andato scomparendo quello di massa, l'on Culicchia ha affermato che i nostri coregionali all'Estero «creclamano giustamente i diritti di lavoratori, di uomini, di cittadini» chiedono di essere sostenuti nel processo di avanzamento culturale e sociale e di una integrazione che non annulli l'identità originaria». Se alcuni problemi, come quello del godimento dei diritti sociali e civili, sono di competenza del Governo e del Parlamento nazionale, ciò non toglie che essi non debbano trovare spazio nella politica regionale. La politica che va rivolta alle attività culturali, all'ampliamento delle possibilità di ritorno temporaneo nell'Isola, al coinvolgimento delle comunità e delle loro associazioni nelle iniziative e nelle manifestazioni promozionali della Regione all'estero. Ma bisogna pure porre attenzione ai problemi dell'immigrazione: «Tutelare i lavoratori stranieri e le loro famiglie, pur programmandone i flussi in relazione alle reali possibi-

lità offerte dal mercato del lavoro, diviene una battaglia di civiltà. In essa dobbiamo sentirci impegnati non soltanto perché conosciamo i drammi dei nostri emigrati, ma anche perché siamo convinti che la nostra regione, per le sue connotazioni storiche, debba svolgere un ruolo più incisivo per la cooperazione tra i popoli e per i diritti di tutti i lavoratori».

Dopo avere comunicato di avere presentato una proposta di legge che riunisce, ampliandole e migliorandole, le norme che disciplinano gli interventi in favore dei coregionali all'estero, aggiungendovi quelle relative agli emigrati, l'on Culicchia ha concluso affermando che la Conferenza «rappresenta un momento importante della vita della Regione» e per la soluzione dei problemi dei siciliani all'estero, «dalla cui soluzione dipende il ricondurre ad unità i due tronconi della società siciliana che le vicissitudini dei tempi hanno diviso, per farli marciare insieme lungo la strada del progresso, della giustizia, della

civiltà».

Il presidente della Regione Nicolosi ha detto che «esiste una sola strategia possibile per affrontare in maniera razionale i problemi connessi all'emigrazione, specie nell'ultimo decennio, ed è puntare allo sviluppo economico della Sicilia, ristrutturare i mercati, far prevalere la dignità del lavoro, senza lasciarsi prendere dall'apprensione o, peggio, dall'isterismo per l'inevitabile aumento della tensione, causato dalla guerra del Golfo, nelle aree etniche prossime alla Sicilia». Per quanto riguarda il problema del rientro dei nostri coregionali, il presidente Nicolosi ha detto che è «un problema scottante, cui potremo dare una risposta definitiva e soddisfacente solo quando saremo capaci di realizzare nuove e stabili condizioni socio-economiche, quando sapremo dare un decisivo impulso alla modernizzazione della Sicilia, quella modernizzazione che può costituire un decisivo apporto ad una efficace politica della immigrazione».

LA PRESENZA DEI SICILIANI NEL MONDO

La presenza dei siciliani nel mondo, valutata indipendentemente dalla loro attuale cittadinanza, ma in considerazione del loro rapporto con la terra di origine del ceppo familiare, si può considerare intorno ai 5 milioni: nei paesi esteri 800 mila ancora in possesso della cittadinanza italiana e 3 milioni e mezzo siciliani di origine, 700 mila in altre Regioni italiane.

Elaborando i dati del ministero degli Affari Esteri relativi ai soli «cittadini italiani», ve ne sono

- 436 mila nei paesi europei, dei quali 380 mila nell'area Cee (Germania 128 600,

Francia 94 300, Belgio 77 500, Inghilterra 70 000).

Tra i paesi non comunitari prevale la Svizzera (55 300); - 263 000 nel continente americano, dei quali 14 500 in Argentina, 38 900 in Venezuela, 32 000 negli Stati Uniti, 24 700 in Brasile, 16 000 in Canada.

Va ricordato che in quest'area vivono almeno 3 milioni di siciliani di origine, non considerati dal ministero degli Affari Esteri in quanto possessori della cittadinanza locale: 100 000 in Australia, 7 200 in Africa, dei quali 3 600 in Sud Africa, 7 600 in Asia.

COSTITUITO IL GRUPPO COOPERATIVO ONCOLOGICO SICILIANO

Cancro: i malati del Sud e i «viaggi della speranza»

Il cancro nel Sud non è solo una «piaga naturale», ma altresì una «piaga sociale», in quanto il cittadino, affetto da tale malattia, ed i suoi parenti vengono afferrati e trascinati da un vortice di eventi veramente sconvolgenti.

Mentre subiscono i fenomeni anatomico-clinici legati strettamente alla malattia, i nostri malati del Sud devono impattare contro un «Mostro» costituito dal mancato coordinamento tra i vari Servizi di Studio, Diagnosi e Cura, dalla carenza e faticanza di tali strutture e dalla mancanza di una capillare e puntuale informazione sulla esistenza, dislocazione e capacità operative degli specialisti.

Infatti il pubblico non conosce spesso chi sono gli esperti autentici, differenziandoli da quelli sedicenti tali, dove e come lavorano, di

quali mezzi dispongono, quali limiti hanno.

Tuttavia, nonostante quanto sopra detto, gli oncologi in Sicilia esistono ed hanno raggiunto un buon livello culturale ed operativo. Si parla tanto dei cosiddetti «viaggi della speranza», mentre non si parla per niente dei «ritorni della disperazione» per la frequente inutilità di tali peregrinazioni.

Noi riteniamo che solo per un numero molto limitato di malattie neoplastiche può essere giustificato il viaggio, ma a condizione che esso sia preceduto e seguito da una attiva opera di appoggio sanitario «in loco», quali i contatti e gli scambi di informazione tra i nostri specialisti e quelli della struttura sanitaria ove il paziente si reca per consulenza o per terapie.

Ma nella maggior parte dei

casi non v'è necessità che il malato si dissangi dal punto di vista economico in pendolarismi tra un punto e l'altro dell'Europa per dei trattamenti antitumorali che potrebbero essere effettuati a pochi chilometri da casa.

Contro queste piaghe sociali gli oncologi siciliani hanno nutrito sentimenti di rivolta che si sono concretizzati nell'impegno di costituire un gruppo di operatori che siano fermento nella società per un modo nuovo di porre il cittadino di fronte alla malattia, alla struttura sanitaria e di converso, di fronte allo «sciaccaggio».

Il Gruppo Cooperativo Oncologico Siciliano (Grucos) si è costituito a Catania il 12 novembre 1988 per iniziativa della sezione regionale siciliana dell'Aioni (Associazione Italiana Oncologi

Medici).

L'intento fondamentale e statutario di tale Associazione è quello di effettuare ricerca scientifica con studi randomizzati prospettici e controllati. Ma non vogliono che tale attività rimanga un fatto «asettico», bensì gli associati intendono far effettuare un salto di qualità all'assistenza oncologica siciliana perché nel mettersi in cordata c'è in loro la precisa volontà di crescere culturalmente tutti insieme e di far crescere anche coloro che - in determinate situazioni locali particolarmente disagiate - cominciano o continuano, tra mille difficoltà, ad approcciare il problema del trattamento multidisciplinare integrato in particolare del trattamento farmacologico del cancro.

I tre Atenei siciliani hanno contribuito alla nascita di ta-

le Associazioni con il loro patrimonio di tradizioni culturali e di esperienza concretizzati in alcuni docenti del Dipartimento Oncologico di Palermo, dell'Istituto di Oncologia di Messina, dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Catania.

I due Centri Tumori (il Maurizio Ascoli di Palermo ed il Santi Currò di Catania) hanno dato un grande impulso alla costituzione dell'Associazione con la fattiva opera di alcuni loro esponenti. Ha dato anche il suo contributo la Divisione di Oncologia di Ragusa.

È stato segno di grande maturità, da parte di tutti, avere voluto che nel Consiglio Direttivo facessero parte anche alcuni medici che operano in città come Enna, Trapani, Siracusa, dove da parte loro l'oncologia è vissuta come

passione, come autentica scommessa.

Il consiglio direttivo del Gruppo Cooperativo Oncologico Siciliano è così composto: Giuseppe Failla, Ospedale Oncologico «S. Currò» di Catania, presidente; Antonino Di Carlo, Osp. Oncologico «M. Ascoli» di Palermo, vice presidente; Franco Marletta, Istituto di Radiologia Univ. di Catania, segretario; Sebastiano Spada, Day Hospital Oncologico Osp. di Siracusa, tesoriere; Vincenzo Adamo, Giuseppe Altavilla, Nicola Caristi (Messina), Biagio Agostara, Giuseppe Brignone, Nicola Gebbia, Sergio Palmeri, Luciano Rausa (Palermo), Maurizio Cammarata (Enna), Filippo Paghiarello (Ragusa), Bruno Ferrero (Trapani), Egidio Foti (Catania).

Salvatore Tanasi

Nella Sicilia Autonoma

La questione meridionale

Fu la culla della cultura europea

La Spagna del periodo arabo

Il primo incontro con la Sicilia per chi viene dal Continente si ha a Messina

Prendendo l'autostrada Catania-Palermo si passa obbligatoriamente da quella che venne denominata «area depressa» (l'agro messinese), lungo un paesaggio aspro e forte, l'agricoltura madonita e poi verso i giardini di arance e limoni del Tirreno

Ecco la Sicilia, terra del sole e degli agrumi, del carretto e dei grandi bisogni economici

E sorge spontanea e non rinviabile la questione meridionale. Ne hanno sempre parlato economisti ed uomini politici e, di recente, anche la CEI.

Ne ha parlato Crispi e Valenti, Di Rudini e Salvo, Ricca e Salerno, De Felice e Pareto e Pantaleone. Eppoi i grandi libri di Franchetti e Sonnino, Lorenzoni e Colajanni, Ugo di Belisio e Molé, Zino, Nitti, Genzato, Guidotti, Sturzo, Dorso, Fortunato, Arias, Renda, Romano, Nicosiro, Rossi Doria e Gramsci.

Carlo Levi diceva «Il problema meridionale si risolve se riusciamo a creare una nuova idea politica. Se lo Stato è un insieme di infinite autonomie»

La società meridionale deve essere vista negli strati sociali dei contadini, degli intellettuali, della borghesia, dei proprietari. Sturzo scriveva «L'altra Italia si unificava ma il Sud rimaneva fuori dal ritmo economico e la classe dirigente isolana permetteva che il Sud divenisse colonia economica di Milano e fosse sfruttato politicamente»

Liquidare la passività del popolo siciliano, levargli la mentalità di colonia quella dell'emigrazione questo è il problema.

La politica meridionalista di Alessi, Mattarella, Restivo, Fasino e Carullo punto allora a modernizzare l'agricoltura, passando dall'aratro al trattore, punto decisamente sull'industrializzazione. Ma doveva fare i conti con la depressione economica, con la soggezione politica a Roma, con l'arretratezza feudale e con l'oppressione di classe. Doveva fare i conti con quello che Nigra gridava a Cavour «Corruzione nella pubblica amministrazione, burocrazia di impiegati che creano camorra, brigantaggio, bustarelle e ladrocinio»

«La nuova Italia fu matrigna per il Sud» afferma Sereni, né il libero scambio che portò gli stranieri in Sicilia risolveva la questione sociale ed economica isolana se i capitalisti siciliani si fe-

dero ricchi con i capitali del Nord, come afferma Arena

La misera isolana continua a soffrire, nonostante le industrie, della «mafia degli uffici», della sovraoccupazione politica nel rapporto tra onorevoli regionali e nazionali, così che «l'organico e coraggioso piano decennale economico» invocato da Sturzo non si è mai verificato.

L'Aglione, riferendosi ai predatori del Nord, scrive «Se si pensa che un dirigente di un'azienda parastatale possa chiudere in un bunker una intelligenza che ti serve per l'onore della azienda, levandogli la qualifica di uomo... Se?»

La realtà era che la Sicilia inseguendosi nella Penisola con il de-

primario peso del medioevo fosse aiutata dalla complicità di un regime pseudoliberalista, ultima sopravvivenza di una struttura feudale»

Insomma, il concetto del bunker è che tecnici si diventa con lo studio, che i lavoratori siciliani sono intelligentissimi ed hanno le loro qualità

Secondo Sturzo, l'economia italiana è nord più sud, ove il sud si elevi al tenore del nord, non ha senso un nord industriale ed un sud agricolo, ma è necessario un interscambio che abolisca le protezioni

Al sud mancano le materie prime per inferiorità naturale, al nord il paese è piano, al sud è accidentato, lo Stato interviene

con mezzi propri e con capitali stranieri, e per avere mezzi propri deve ricorrere ad aggravii fiscali, mentre il mezzogiorno preferisce la teasurizzazione del risparmio

Poiché, come diceva Salvemini, «l'Italia meridionale non può fare da sé» si creò la Cassa per il Mezzogiorno che si arricchì il nord e fu fonte di corruzione elettorale, ma ha realizzato grandi opere, trasformando le condizioni ambientali, anche se per la maggior parte dei siciliani l'unico reddito di lavoro sono gli stipendi statali e parastatali e le pensioni, abituati come sono a fare «corteggiamenti degli aragonesi» con insulti e pettegolezzi

Rosario Velardi

Il magistero sociale della Chiesa

(continua dalla terza pagina) di indifferenza di fronte ai sistemi tecnici e politici, ma il rifiuto di assumere un ruolo di programmazione politica sociale e istituzionale affidato ai laici ai quali spetta la mediazione storica e la realizzazione concreta dei grandi valori propri del messaggio cristiano «la dignità della persona lavorativa liberata la giustizia, l'amore, la solidarietà» (S I C E C). Non si tratta dunque alla luce di questo insegnamento per i cattolici impe-

gnati in politica di accreditarsi il Magistero come un'ideologia o come una politica per battere altre politiche, ma piuttosto di rivedere ed integrare le problematiche nuove che il Magistero pone con la storia, la cultura, la elaborazione politica che, almeno da noi, con alterne vicende, costituiscono esse stesse una «storia» iniziata molti anni fa

Non riprenderemo proprio quest'anno, in Italia, la celebrazione delle «settimane sociali» (cominciarono a Pistoia nel

1907) non solo per «recepire» ma per elaborare insieme la risposta ai problemi che gli uomini del nostro tempo, del nostro paese sollevano? Forse non abbiamo abbastanza colto il grande senso del permanere del Magistero sociale della Chiesa, della «aspirazione cristiana» alla politica nel momento in cui le ideologie, anche le più rigide, si frantumano e un impegno che dobbiamo assumere, con rinnovata convinzione e qualificazione, in sede culturale e politica, in questo 1991

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

(continua dalla seconda pagina) intellettuali, studenti medi superiori ed universitari ad aspettare il prof. don Filippo Cucinotta, della Facoltà Teologica di Sicilia, sedente in Palermo e il prof. Paolo Ricca, della Facoltà Teologica Valdesse di Roma. Due docenti di alto valore culturale che hanno «scandagliato» con profondità di concetti storici i grandi dell'ecumenismo durante i lunghi anni e la storia della Chiesa Riformata con Lutero, Calvino ed altri. Molti gli interventi da parte dell'attenta assemblea - uno di insieme quello del prof. Cucinotta - molte le risposte da parte del prof. Ricca

Il prof. mons Antonino Adragna, Delegato Diocesano per l'Ecumenismo, ha ringraziato gli stimatissimi relatori che «ci hanno arricchito di sapienza storica», invitandoli a proseguire gli

studi per illuminarci ed andare verso l'Unità voluta da N.S. Gesù Cristo. Ha preso la parola, poi, il Decano della Facoltà Teologica per Laici «S. Alberto degli Abati», sviluppando certi concetti sinteticamente pronunciati da alcuni studenti, ringraziando anche lui a nome del Comitato di alti studi socio-culturali della sede di Trapani

Il Pro-Vicario mons Gaspare Gruppone, a termine, ha ringraziato la folta Assemblea ed i prof. Cucinotta e Ricca a nome del Vescovo, assente per altri impegni, invitando il prof. Paolo Ricca alla breve meditazione e alla preghiera «possiamo fin d'ora glorificarci insieme con la preghiera, i canti di lode e l'ascolto della tua parola, o Dio Padre nostro che sei nei Cieli». Amen. Il canto di pace di Francesco d'Assisi e un prolungato applau-

so ha chiuso la sesta giornata dell'Ottavario

Venerdì 25 gennaio - Conversione di San Paolo - alle ore 18.30 ci ha visti in Duomo per partecipare al Ponteficale solenne, a chiusura della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, celebrazione Eucaristica presieduta dall'eccezionale ordinario Diocesano mons Amoroso, la partecipazione dei concelebranti, tra parroci della città, clero e religiosi della comunità del capoluogo. Dopo la proclamazione del Vangelo, mons vescovo ha detto del motivo della sacra Assemblea e la «chiamata» di Andrea e Cefa, venite vi farò peccatori di uomini

La città di Trapani non è nuova a particolari celebrazioni culturali e di preghiera. L'attività ecumenica ha avuto inizio da circa 15 anni con la prima Settima-

na itinerante Pro-Unità con il prof. Antonino Serina e la collaborazione dei sigg. Rizzo, Emiliani, Spadaro, poi, per due anni consecutivi, con la partecipazione del clero della Eparchia di Piana degli Albanesi - nella chiesa della Badia Nuova e, ultimamente, nella Parrocchia di San Nicola (il santo cara all'ortodossia) - presieduti da mons prof. Gaspare Aguanò e il parroco mons Rosario Rocca con la collaborazione dei sigg. Rizzo, Laudicina, Emiliani, Tonino Grumada e Cipollina

L'anno appresso due incontri culturali (il 1°, presso la sala Laurentina, della parrocchia del Duomo) e l'indomani, domenica, presso il Teatro don Bosco dei PP. Salesiani, presenziato da S.E. mons Emanuele Romano, il Clero della città, le religiose, le Associazioni socio-culturali ed il Laicato cattolico della città e dei paesi limitrofi. Nei primi anni - dopo il secondo conflitto mondiale - dei piccoli gruppi, avvantaggiati da pacchi mangierecci, tentarono di aprire luoghi di culto (Pentecostali, bimbi di Dio, Luterani, ecc.) facendo breccia sulla ignoranza religiosa, purtroppo assai nota nella zona del lago Cepeo e la d/da di Trentepiedra. Le Acli tra il 1947-51 caldeggiarono la istituzione di una Chiesa parrocchiale nella zona del cimitero per catechizzare quella gente ignara e facile di «incappare» tra la zizzania dei nuovi venuti. Finalmente con il vescovo mons Francesco Ricceri fu possibile tanta presenza pastorale con i PP. Minori Cappuccini - Anche i salesiani intervennero con don Vito Mazzone e il «Giovani Esporatori», ma quei volantini stampati ad hoc servirono a poco. Le assemblee miscolto-letterali al «Don Bosco» con don A. Di Naro, fecero tanta luce. Vero cav. Michele Di Marco?

quella raccolta di favole intitolata «Khalilah wa Dimna» che divenne poi una delle fonti alle quali si ispirò La Fontaine. La «maqamah», altro genere narrativo nato in Oriente al tempo degli Abbassidi, fiori pure assai rigogliosa in Spagna era scritta in prosa ritmica e si proponeva il fine di insegnamenti morali tramite la descrizione delle avventure di un cavaliere-eroe (affinità con l'opera «Don Chisciotte» di Cervantes)

Nel campo didattico, poi, gli studi primari erano basati essenzialmente, come in tutti i Paesi musulmani, sullo studio del Corano, sulla grammatica e sulla poesia araba. L'istruzione a quei tempi, nonostante avesse un carattere soprattutto personale e privato, era notevolmente diffusa nella penisola iberica, tanto che un'altissima percentuale della popolazione ispano-musulmana sapeva leggere e scrivere, cosa eccezionale nella Europa di allora. Gli studi superiori erano basati sulla teologia e sulla filosofia, ma grande attenzione veniva pure dedicata alla grammatica, alla poesia ed alla lessicologia, nonché alla storia e alla geografia, parecchie città possedevano università, tra cui le più importanti erano quelle di Cordova, Malaga e Granada. L'Università di Cordova possedeva le facoltà di astronomia, matematica, medicina, teologia e diritto, e in quella di Granada, come pure in altre, era d'uso tenere riunioni pubbliche nelle quali, si recitavano poemi originali e si svolgevano conferenze di argomento culturale.

Fiorivano inoltre le biblioteche, e fra di esse merita di essere ricordata quella reale di Cordova, fondata da Mohammed I e diventata poi la più importante del tempo quando al-Hakam II vi aggiunse la sua collezione privata. Ma questi tesori bibliografici non sarebbero forse potuti esistere senza l'industria locale della carta, particolarmente sviluppata in Andalusia che costituì uno dei più benefici contributi del mondo arabo alla civiltà europea. Dal Marocco, ove la fabbricazione della carta era stata introdotta dall'Oriente, questa industria aveva messo radici in Spagna verso la metà del secolo XII e Shatibah Jativa ne era diventato il centro più importante.

Va infine ricordato che la cultura arabo-spagnola ha trovato una delle sue più elevate espressioni nella speculazione filosofica. In Spagna, gli arabi, costituiscono l'ultimo anello di congiunzione tra la filosofia greca e quella medievale del mondo latino occidentale, con l'aggiunta dei loro propri contributi originali, soprattutto per quanto riguarda la definizione del rapporto tra fede e ragione, tra religione e scienza. L'influenza nell'Europa occidentale di questo nuovo indirizzo ideologico segnò la fine dell'arso e determinò l'arresto del periodo dominato dalla «scolastica».

Il filosofo che esercitò il maggiore influsso sulla cultura europea del tempo fu il famoso astronomo, fisico e commentatore aristotelico Averroè nato a Cordova nel 1126 e morto a Marrakesh nel 1198. Le sue opere divennero libri di testo all'Università di Parigi e negli altri principali atenei del nostro continente e continuarono ad esercitare un'influenza determinante sul pensiero dell'Europa occidentale fino alla nascita della moderna scienza sperimentale

Franco Vaiarelli

«Le opere e i giorni» al Teatro di Monreale

(continua dalla terza pagina) rapporto diretto autore ed autore, in cui viene a mancare la mediazione tradizionale della regia, e per questo più immediata e «sincera». I monologhi sono stati curati dagli stessi autori, che, «dopo aver vissuto la realtà palermitana degli anni '80 in condizione di casualità, precarietà, non allineamento, hanno maturato una pratica attoriale particolarmente sensibile alle esigenze attuali del teatro».

Ed i temi di questi monologhi sono i sogni, i «fantasmi della mente», il tormento, l'ansia, l'indifferenza. E proprio nell'opera di Carlo Crapa, dal titolo «L'indifferenza degli alberi», la protagonista Mariella Lo Sardo recita «Chi l'ha detto che devo sopravvivere ad ogni costo? Che ci hai guadagnato tu, albero, a campare

mille anni? L'indifferenza? Che ti può cascare il mondo intorno, e tu resti abbarbicato a questa lerica, schifosissima indifferenza? Io voglio sentire, e sentire sempre. E non me ne frega niente di avere torto. Non ho paura». Ed il monologo e tutta una storia d'abbandono, di rifiuto estremo di subire l'indifferenza altrui, di non accettarla e di non adattarsi ad essa.

Fra le quattro deliziose opere rappresentate, quella di Lina Prosà («Artrosi»), che il bravissimo Massimo Verdastro ha interpretato al meglio delle sue possibilità, si è imposta per la dimensione fantasmatica e per il tormento di un'anima evocato da un fastidioso reumatismo al ginocchio.

Di grande suggestione, la scena (essenziale un tavolo, una sedia

ed una valigia) e la scenografia ricavata dallo scalone dell'antico Convitto di Guglielmo, illuminata da lucerne, che ha introdotto lo spettacolo.

Interessante, per la qualità del testo e per l'atmosfera onirica della messa in scena (attraversata inincontrabilmente da un autobus in miniatura), l'altro monologo di Francesco Gambaro, «Sull'auto-bus» nell'amabile interpretazione di Giuseppe La Licata. Gabriella De Fina, da parte sua, ha dato al testo di Carmelo Pirrera, «Il Colonnello non vuole morire», il giusto senso della metafora (invero, di difficile teatralità).

Complessivamente, questa, dell'Associazione Voltaire, a Monreale, è stata una esperienza nella quale il piacere di fare teatro e di tornarlo a vedere, e riesploro sincero e tutto da ripetere

Compresa la utilizzazione (e la riscoperta del «Teatro Guglielmo» nel settecentesco ex Convitto benedettino uno spazio minimo, ma di grande valore per soddisfare le esigenze di un pubblico, sempre più numeroso e attento, che mostra di gradire sforzi, come questi, che le infaticabili curatrici della Rassegna «Le opere e i giorni», Anna Barbera e Lina Prosà, continuano a ripetere possono farsi «per amore soltanto, e con amore».

Alla realizzazione delle quattro serate monreali, ha partecipato, come «collaboratore d'eccezione», Mimmo Cuticchio. Altrimenti è stato Roberto Lo Scuto, tecnico delle luci e audio Franco Barba.

Pubblico numeroso, soddisfatto, generosamente e motivatamente largo di applausi.

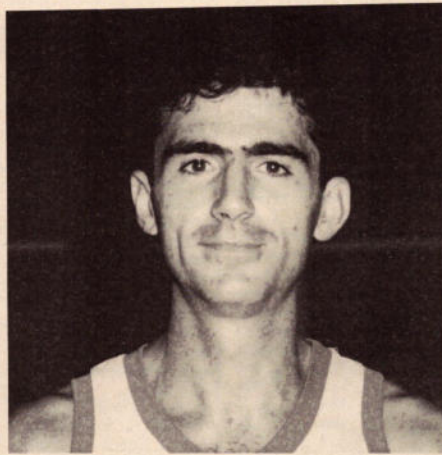
IL FARO SPORT

BASKET

Play-out sempre più vicini

BIRRA MESSINA: SALVEZZA A PORTATA DI MANO

Battendo il Banco di Sardegna Sassari con il punteggio di 100-83, la Birra Messina Trapani ha ormai ipotecato la salvezza (otto punti di vantaggio sulla penultima costituiscono quasi una garanzia) e, per ora, un posto al sole tra le prime dieci. Grande vittoria di squadra, i granata non sono riusciti a penetrare dal perimetro ma grazie soprattutto ad una ottima circolazione di palla hanno saputo servire con sapienza i terminali del loro gioco, cioè Johnson ed Hurt. Bobby Lee Hurt, sebbene non si fosse allenato per tutta la settimana, causa una persistente contrattura al bicipite femorale, e rimasto in campo 39 minuti con queste cifre: 12/19 al tiro, 6/8 da lunetta, 16 rimbalzi. Soddisfacente prestazione di Johnson (15/23 e 14 rimbalzi)



zi) ed esaltante quella di Cassi, che ha saputo colpire al

momento giusto. Il Sassari non ha saputo opporre la necessaria resistenza puntando su un gioco veloce poco remunerativo.

Per la cronaca si vede subito il Trapani in fuga e il Banco che non riesce a reggere il ritmo, marcando solo due punti su azione nei primi sette minuti. Un Johnson implacabile trascina la squadra fino ad un vantaggio massimo di quindici lunghezze, quando a metà tempo gli inattesi canestri di Lardo, più che quelli prevedibili di Thompson, solo 10 nel primo tempo con 4/11, rilanciano il Sassari portandolo a quattro dalla Birra. Ma è solo un fuoco di paglia. Infatti, chiuso il primo tempo sul 48-40 in suo favore, la Birra ad inizio ripresa prende di nuovo il largo, con Johnson ed Hurt strepitosi.

Il match sembra ormai compromesso per il Banco, dato che i padroni di casa oltre a conservare il dominio sottocanestro (Trapani alla fine vincerà il computo dei rimbalzi) non forza neanche più di tanto da fuori, mantenendo sempre oltre dieci punti di vantaggio, ma per via di qualche leggerezza di troppo ad opera di Lot, il Sassari passa dall'83-70 del 14' all'88-81 del 18', allarmando, seppur per poco, i sostenitori granata. Comunque dopo un time-out chiesto da Benvenuti, affidandosi alle bombe di Cassi, la Birra fa il break decisivo, 9-0 in un minuto e partita virtualmente chiusa. Con ventidue punti all'attivo che gli consentono di detenere la settima posizione, il Trapani può guardare serenamente al futuro e sperare nei play-out con più convinzione sono davvero alla sua portata.

Giovanni Via

Nella foto: **Pepe Cassi, sempre ottima la sua prestazione.**

CALCIO

Nonostante un Greco in gran forma

BATTUTA D'ARRESTO DEL TRAPANI

I granata, almeno sotto il profilo psicologico, possono riprendere in mano le redini del campionato

Un Mazara completamente rinnovato, infatti negli ultimi turni di campionato si stava irrimediabilmente allontanando dal vertice della classifica, sfodera dal suo cilindro una gagliarda prestazione tecnico-agonistica e liquida con il più classico dei risultati (2-0) un Trapani ai più parso la brutta copia della squadra che marciava risoluta alla conquista del primato.

Il derby, disputatosi sul «neutro» di Alcamo, si è risolto con una doppietta del solito Dolce, che al 13' del primo tempo trasforma un rigore fischiato per un fallo di Cavataio su Tramontana che, dopo aver dribblato due granata era entrato pericolosamente in area, e nella ripresa al 17' trafugò Giuffrida con un preciso diagonale, dopo un rapido cambio con Tedesco a seguito di un calcio di punizione fischiato per un

fallo su Spadaro. E il Trapani? La squadra di Enzo Domingo messa in subbuglio dalla impreveduta marcatura canarina, spostata il suo baricentro in avanti ma, vuoi per la scarsa incisività delle nostre punte, vuoi per i continui errori tattici di un centrocampo che ha palesato gravi limiti costruttivi, si abbandonò al gioco di rimessa degli avversari che caparbi chiudevano loro ogni spazio.

Comunque per la cronaca da segnalare che dopo il vantaggio dei padroni di casa il match vede il Trapani affannosamente alla ricerca del pareggio e il Mazara chiuso a riccio a difendere la porta di Giaramituro.

L'estremo difensore canarino si salva (16') in due tempi su calcio piazzato da fuori area battuto da Sciacca. Al 28' non viene concesso ai granata un rigore per un fallo in

area su Barraco. A nulla servono le proteste di Fazio, poi ammonito dall'arbitro. Al 41' altra ghiotta occasione per il Trapani: palla in area per Greco che tira troppo debolmente agevolando così il rinvio di Calamia. Oltre al gol del raddoppio mazarese nella ripresa al 45' si assiste ad un incrocio dei pali colpito da Greco che lascia partire da due passi un tiro portentoso.

I granata, all'indomani di questa inattesa sconfitta, si vedono a sei punti dal Gangi che continua impertertito la sua scalata alla C/2, ma la squadra non ha perso tutte le speranze in virtù del fatto che il Gangi deve ancora scendere al provinciale (e lo farà precisamente il 17 marzo) e che quindi in caso di vittoria può, almeno sotto il profilo psicologico, riprendere in mano le redini del campionato.

Giovanni Via

Il 26 aprile arriverà anche a Palermo

LA 2ª RIEVOCAZIONE STORICA DEL MOTOGIRO D'ITALIA

Si svolgerà dal 25 al 30 aprile la 3ª Rievocazione Storica del Motogiro d'Italia, manifestazione regolaristica per moto d'epoca, organizzata come di consueto dal Moto Club Terni con la collaborazione della CRB Servizi Promotion di Terni.

Dopo il buon esito delle prime due edizioni della manifestazione, che rinverdisce gli allori di una tra le più popolari competizioni di velocità su strada degli anni '50, gli organizzatori hanno apportato ulteriori novità al già ricco ed articolato programma.

Il Motogiro compirà anzitutto un ulteriore passo avanti sul piano del rigore tecnico, ammettendo esclusivamente moto di cilindrata massima a 175 cc e prodotte fino al 1957, ovvero l'ultimo anno in cui si disputò la maratona prima della soppressione delle gare di velocità su strada. Lungo i 1.959 km della rievocazione '91 si vedranno dunque le autentiche protagoniste del Motogiro, allora organizzato dal quotidiano sportivo «Stadio» di Bologna, autentici gioielli di meccanica, per lo più prodotti da aziende italiane, che hanno lasciato una traccia indelebile nel cuore degli appassionati.

La seconda novità ha invece un carattere più marcata: promozionale e, se da un lato può essere considerata come un garbato «tradimento» alla realtà storica che

e alla base delle rievocazioni, d'altra parte e coerente con lo spirito che anima gli organizzatori, sempre attenti a cogliere gli aspetti socio-culturali di una simile iniziativa.

Ci riferiamo al percorso, che affonderà il suo profilo nel profondo Sud della penisola, raggiungendo addirittura la Sicilia, che ospiterà ben due tappe per complessivi 675 km.

Il Motogiro arriverà infatti a Palermo il 26 aprile, dopo essersi imbarcato a Napoli, e raggiungerà prima Agrigento (tappa di 280 km) e poi Messina (tappa di 396 km).

In realtà il «tradimento» è molto meno eclatante di quanto in un primo tempo si possa ritenere: infatti nel '55 il Motogiro si spinse fino a Cosenza dopo aver già toccato Pescara, Foggia e Taranto e la risalita verso Bologna portò la carovana a Napoli via Salerno ed Avellino.

Tra le altre iniziative degne di nota da citare un concorso organizzato con la collaborazione delle Scuole Medie inferiori di ciascuna città sede di Controllo Orario e Controllo a Timbro, che premierà i migliori elaborati grafici degli studenti e, per i concorrenti, il sensibile potenziamento dell'assistenza meccanica al seguito e dell'organizzazione logistica, con possibilità di aggregare alla carovana parenti ed amici, per i quali gli organizzatori hanno già predisposto un pullman turistico ed un apposito programma.

CALCIO GIOVANILE

Grazie al Centro Avviamento allo Sport

LA SCUOLA DI CALCIO DEL BORGO CIÀ È GIÀ UNA STIMOLANTE REALTÀ



I giovanissimi giocatori del Borgo Cià Erice, con il loro mister Enzo Pollina e il dott. Giuseppe Mazzarella, in una foto ricordo.

L'A S Borgo Cià Erice, con la istituzione nel proprio seno di un CAS (Centro Avviamento allo Sport) e di una scuola di calcio, ha tradotto in realtà una importante iniziativa, quella cioè di divulgare ancor più nel trapanese, fra i giovanissimi, la pratica del gioco del calcio con il razionale avviamento degli stessi all'attività pre-agonistica federale per una adeguata

formazione psico-fisica e tecnica.

L'iniziativa che ha già riscosso unanimi consensi vede attualmente impegnati, in tre sedute di allenamenti settimanali, ben quaranta e più ragazzi tra gli otto e i dodici anni di età, diretti, tecnicamente, dal veterano allenatore Enzo Pollina, con la direzione sanitaria del dott. Giuseppe Mazzarella, un medico

sportivo che vede assai di buon occhio queste importanti e lodevoli iniziative.

Le lezioni che hanno avuto inizio il 3 ottobre scorso si concluderanno il 31 maggio, dopo, cioè, che i ragazzi avranno partecipato ai loro primi campionati giovanili delle categorie «Esordienti» e «Pulcini», indetti ed organizzati dal locale comitato Provinciale della FIGC.